



**Duro discorso del leader sovietico al plenum del Comitato centrale**  
 «Molte decisioni anticostituzionali minacciano la stabilità del paese»

**Rilanciata con forza la proposta di una unione di Stati sovrani**  
 Da gennaio quasi 700mila militanti hanno abbandonato il Pcus

# Sull'Urss il fantasma libanese

## Allarme di Gorbaciov contro le spinte separatiste

L'Urss come il Libano? Lo teme Gorbaciov che, alla riunione del plenum del Comitato centrale del Pcus, ha rivolto un appello ai comunisti per «opporre resistenza» ai separatisti che incitano all'odio e al terrore. L'economia di mercato non è un «tentativo di socialismo». I dati sull'impressionante emissione monetaria. È l'ora di «rimboccarsi le maniche». Ivashko: «Sino ad agosto hanno lasciato il partito 700mila iscritti».

paralizzano l'attività degli organi del potere e «destabilizzano» la situazione nel paese. Queste manifestazioni, secondo Gorbaciov, rappresentano le «radici della violazione dell'ordine» e delle difficoltà economiche. E qui Gorbaciov ha esclamato: «Parlamoci francamente, se queste tendenze non verranno capovolute e, al contrario, permetteremo che si sviluppino ulteriormente, il paese potrebbe essere realmente minacciato da una liberalizzazione, con tutte le conseguenze ben note».

Il leader sovietico ha confessato di essere rimasto colpito proprio da un recente rapporto della tv sovietica da Beirut e dalle parole del giornalista che ricordava come il Libano, un tempo, era un paese ricco.

Alle prese con il tentativo, molto complesso, di ridisegnare una nuova Urss e di riempire di valori sostanziali il rapporto tra le Repubbliche, Gorbaciov ha assicurato che il Pcus si bat-

te per una unione di «stati sovrani e autonomi», fondati sull'autogoverno. I comunisti devono impedire che prevalga la «perfidia tattica» dei nazionalisti che introducono un «atmosfera di odio e di terrore». I comunisti devono, finalmente, secondo l'appello di Gorbaciov, uscire da una condizione di paralisi, rispondere alle richieste della gente, «passare ai fatti concreti». L'imperativo d'oggi è: «Rimboccarsi le maniche». Che è l'unica maniera per restituire «dignità» al Pcus che molti adesso vogliono mettere da canto, sino a vederlo estinguere. Un riferimento indiretto, questo, forse ad un titolo in prima pagina della Pravda: «Rimarrà il Pcus?».

In questo scritto, di un delegato uzbeko all'ultimo congresso, si è potuto leggere: «Non è chiaro dove va il partito, nessuno lo sa, né alla base né al vertice». E addirittura: «Il partito non ha ancora risolto la

questione se sia possibile risiedere contemporaneamente in due uffici». Più che sfacciato il riferimento a Gorbaciov che è segretario e presidente del paese. Il tutto proprio sul giornale del partito alle prese con una crisi inedita della propria direzione.

Gorbaciov ha mostrato d'essere in ansia anche per l'attuale tendenza dei comunisti a chiudersi a riccio, a dilaniarsi su «questioni interne» piuttosto che a dedicarsi ad un «lavoro costruttivo». Proprio nel momento più critico della nazione, alla vigilia dell'approvazione del programma di passaggio all'economia di mercato. Un momento che Gorbaciov ha paragonato a quello della «Nep» (la nuova politica economica di Lenin e Bukharin) del 1920 quando anche allora «molti comunisti non compresero o rifiutarono» causando «gravi conseguenze al prestigio dell'idea socialista». Il mercato non è un «tentativo al social-

ismo», ha esclamato Gorbaciov, rivolto a quanti dentro il Pcus rappresentano l'ala frenante del nuovo colpo di timone della perestrojka. Semmai è un tentativo al «socialismo dei burocrati». E il programma che verrà varato non sarà un «compromesso» tra questa o quella tendenza (i piani dell'economista Shatalin e del presidente del consiglio Ryzhkov, ndr). Ma un documento che «consoliderà tutte le forze della società e tutte le repubbliche». Niente, dunque, «restaurazione del capitalismo», ha ribadito Gorbaciov che ha teso a rassicurare sulle diffuse paure che prendono il sopravvento i «nuovi ricchi».

Il leader sovietico ha ricordato che il programma economico prevede che allo stato rimangano come competenze primarie la difesa, l'energia, i combustibili, i trasporti e le comunicazioni, e ha annunciato un decreto presidenziale contro la profanazione del monu-

menti a Lenin, ai simboli dello stato e alle tombe dei caduti. Il vicesegretario Ivashko (dopo la sua relazione vi sono stati 24 interventi tra cui quello di Polozkov, capo del partito russo, dell'ucraino Gurenko, del segretario di Mosca e Leningrado, Prokofiev e Ghidaspov, e dello storico Roy Medvedev) ha parlato diffusamente della condizione del paese, ampliando i concetti espressi da Gorbaciov. Ha rivelato che lo stato ha emesso nei primi nove mesi dell'anno oltre 19 miliardi di rubli contro una previsione di 10 miliardi. Altro che stabilizzazione monetaria. È il trionfo della speculazione. Ma Ivashko s'è detto sicuro che «non ci sarà la fame». E, per quanto riguarda lo stato di salute del Pcus, ecco le cifre. Hanno lasciato il partito 371 mila iscritti da gennaio a giugno mentre altri 311 mila lo hanno fatto tra luglio e agosto. Totale: quasi 700mila dimissioni e la metà dopo il congresso.



Il primo ministro inglese Margaret Thatcher

**Maggie sfiderà i laburisti**  
 Dal congresso «tory» la strategia della Thatcher per battere Kinnock

LONDRA. Mai per il congresso di un partito britannico erano state prese misure di sicurezza così eccezionali come per l'assemblea «tory» che si apre oggi nel Devon, a Bournemouth. Il Centro internazionale della cittadina che ospita i lavori e l'Highcliff hotel, dove soggiornano le maggiori personalità politiche sono circondate da filo spinato. Una cittadella lunga cinque chilometri. Sui tetti degli edifici erano appostati con 24 ore di anticipo i tiratori scelti.

Dopo l'attentato del 1984 a Brighton i congressi conservatori sono sempre stati ad alto rischio. Ma mai come quest'anno la minaccia terroristica contro Margaret Thatcher afferra un responsabile della sicurezza — è particolarmente alta. Secondo la polizia insomma Maggie è più che mai nel mirino dell'ira.

Per i quasi dieci mila rappresentanti conservatori (hanno rifiutato infatti di farsi chiamare delegati) il compito è particolarmente arduo. Si tratterebbe di studiare date e strategie per strappare al Regno il quarto mandato per la loro «dama di ferro». Un'impresa tutta in salita dal momento che i «tory» hanno dietro le spalle un anno molto difficile. I sondaggi hanno dato vincenti i laburisti di Neil Kinnock con un margine del quattordici per cento. Per la prima volta dal 1982 anche gli allibratori puntano sul Labour.

Gli inglesi accusano Maggie di aver portato il paese sull'orlo della recessione con un'inflazione del 10,6 per cento e tassi di interesse talmente elevati da strangolare gli investimenti. Ma la Thatcher tenta di

riguadagnare le simpatie del suddito di sua maestà. La sua bellicosità di fronte allo scoppio della crisi del Golfo le ha fatto segnare qualche punto. È entrata a sorpresa nella sterlina nella campagna elettorale. I meccanismi di difesa della moneta europea garantiranno almeno per un po' una tregua alla divisa inglese e alla «dama di ferro». Sarà poco più di illusione ma, ci si può scommettere, il premier si giocherà assai bene questa carta.

La scadenza ufficiale del mandato della signora Thatcher è per il giugno del 1992 ma il primo ministro, entro questo termine, può convocare a sua discrezione la tornata elettorale. Gli osservatori ritengono che il premier chiamerà il paese alle urne entro il prossimo anno, probabilmente entro giugno prossimo. Anzi la decisione di far entrare nello Sme la sterlina, una decisione ostacolata per undici anni, e quella di abbassare di un punto gli alti tassi di interesse, sono sembrate un'iniziazione non ufficiale della campagna elettorale.

Che il clima sia ormai quello della grande sfida elettorale lo ha dimostrato anche la grande eco che avuto l'inchiesta sui finanziamenti del partito da parte dei grandi gruppi industriali. La rubrica settimanale della rete televisiva britannica, «Panorama», ha parlato di fondi neri per tre milioni e mezzo di sterline, quasi otto miliardi di lire. Il congresso che si apre oggi nel Devon dovrà cercare di rare chiarezza anche sulla spinosa questione dei fondi «non registrati».

**Adozioni illegali**  
 Due infermiere arrestate in Brasile

SAN PAOLO. L'accusa è di traffico internazionale di adozioni. Ieri a Recife, nello stato di Pernambuco (nord est del Brasile) per due presunte infermiere sono scattate le manette. Nella casa delle due donne sono stati trovati undici bambini in tenera età. Una donna che aveva affidato alle due infermiere brasiliane la sua bambina quando è andata a riprenderla si è sentita rispondere che non l'avrebbe mai più vista. Sconcertata la donna non ha perso tempo ed ha chiamato la polizia che ha arrestato le due donne del gruppo che organizzava adozioni illegali di bambini destinati a coppie italiane.

Un piccolo giallo per una voce circolata a Tokio e subito smentita dai sovietici

# Le Kurili al Giappone? Mosca dice no

Le isole Kurili, l'arcipelago sotto amministrazione sovietica, sono al centro di un piccolo giallo. Secondo una voce circolata nella capitale giapponese l'Urss sarebbe disposta a cedere, come gesto di buona volontà, due al Giappone. La presunta disponibilità sovietica peraltro è stata immediatamente smentita a Mosca. Le Kurili continueranno pertanto a rimanere sotto amministrazione sovietica.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

MOSCA. Un piccolo giallo attorno alle contestate isole Kurili (15.600 chilometri quadrati), l'arcipelago sotto amministrazione sovietica tra la penisola della Kamchatka e l'isola giapponese di Hokkaido.

La fatta circolare la notizia che il Cremlino sarebbe disposto a cedere due piccole isole dell'arcipelago — Shikotan e Habomai, poche decine di chilometri quadrati, una manciata di miglia dalla costa giapponese — come segno di buona volontà e non solo per favorire l'atmosfera dell'incontro al vertice ma anche con l'obiettivo della firma di un trattato di amicizia tra i due paesi.

Attribuita all'ex ministro degli Esteri Shintaro Abe, uno dei leader del partito liberaldemocratico, la disponibilità sovietica alla cessione delle due isole è stata seccamente smentita da un comunicato, emesso nel giro di qualche

ora, del ministero degli Esteri: «Si tratta di una informazione che non risponde alla realtà».

Secondo l'ex ministro giapponese, il quale è stato recentemente a Mosca e si ripromette di ritornarvi a capo di una delegazione del partito, è stato il Cremlino a inviare questa informazione al suo partito lasciando intendere che la cessione potrebbe avvenire in un periodo variabile dai tre ai cinque anni nel quadro di un trattato con Tokio.

In pratica, si tratterebbe di una riedizione della proposta sovietica avanzata nel 1956 sul contenimento delle Kurili ma poi ritirata da Mosca dopo che Tokio aveva firmato un

accordo di cooperazione con gli Stati Uniti.

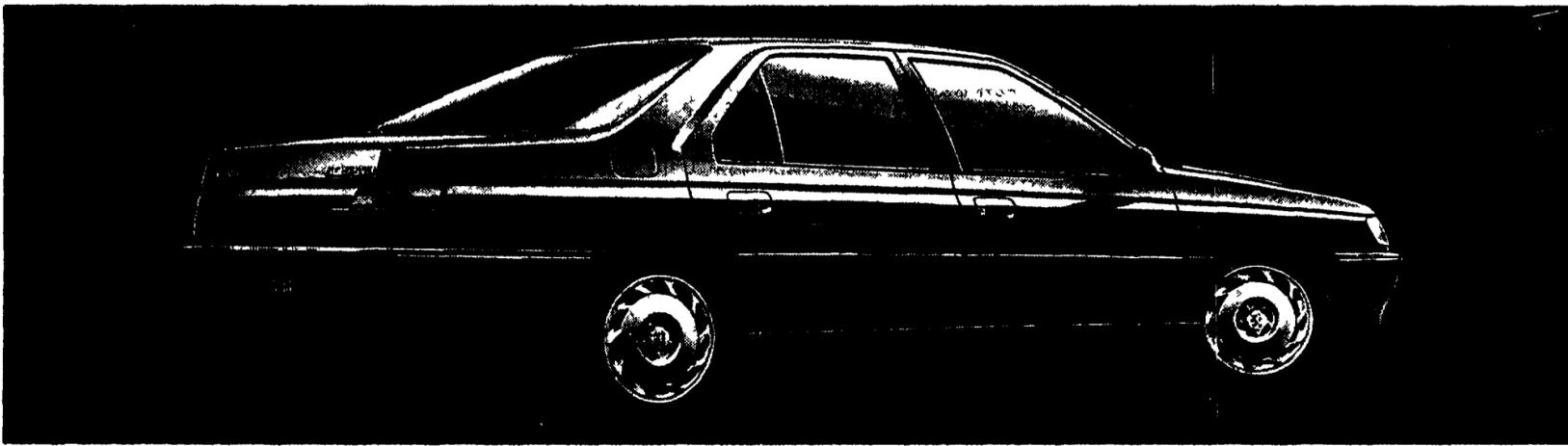
Ieri tutto questo è stato rigettato dal ministero degli Esteri dell'Urss. Non esisterebbe alcuna proposta del genere anche se l'attuale ministro degli Esteri giapponese si era spinto a dichiarare che la proposta indicerebbe la volontà di «instaurare le relazioni tra i due stati».

L'agenzia «Tass» ha parlato di un esempio di «disinformazione» e ricorda che già una volta la stampa americana riferì di un presunto «messaggio segreto» al governo giapponese nel quale la parte sovietica avrebbe rinunciato

volentieri a quattro isole dell'arcipelago in cambio di massicci investimenti in Urss.

Si ricorda che le Kurili appartengono all'Urss e si riporta alla recente intervista rilasciata alla «Literaturnaja Gazeta» da Evghenij Primakov, membro del consiglio presidenziale, il quale ha definito «illusoria speranza» la soluzione «della disputa sulle Kurili nel prossimo vertice sovietico-giapponese del 1991. Primakov ha detto che i due paesi devono sforzarsi di scambiare le loro idee sull'attività economica congiunta, sui problemi umanitari e possibilmente su alcuni aspetti politico-militari. □ Se.Ser

## La scelta di non avere limiti.



Oltrepassare ogni limite, aprire nuovi orizzonti Peugeot ha trasformato questi principi in realtà. È nata così Peugeot 605.

**Peugeot 605. La potenza.** Motore 2 litri con sistema di iniezione multipoint. Disponibile anche nelle versioni Targa Verde con catalizzatore infunzionale a sonda Lambda e Automatica con cambio a 4 rapporti Motore 3 litri, 6 cilindri a V, 24 Valvole con sistema di aspirazione a flusso pilotato. Iniezione multipoint sequenziale e catalizzatore di serie. Motore TurboDiesel due litri, 12 Valvole.

**Peugeot 605. La sicurezza.** La cellula d'acciaio rigido che forma l'abitacolo ed i rinforzi complementari garantiscono la massima sicurezza. L'avantreno a geometria ottimizzata e il retrotreno a doppi triangoli sovrapposti assicurano una perfetta tenuta di strada. Impianto frenante a quattro dischi, autoventilanti anteriormente, per tutte le motorizzazioni. ABS di serie sul 24 Valvole e le versioni Plus. Ammortizzatori a completa gestione elettronica per il 24 Valvole. Servosterzo, ad assistenza variabile per il 24 Valvole e il TurboDiesel.

**Peugeot 605. Il piacere di guida.** Il design firmato Pininfarina. Una eccellente aerodinamicità (Cx di 0,30) 26

punti di assorbimento delle sollecitazioni e una perfetta insonorizzazione per il confort totale. Condizionatore d'aria, chiusura centralizzata con comando a distanza, alzacristalli elettrici, sedili ergonomici volante regolabile in altezza e profondità, inseriti in radica di noce, strumentazione di alto livello. È la certezza di un equipaggiamento di serie completo su tutta la gamma. Particolarmente ricercato nelle versioni Plus, dagli interni in cuoio ai sedili riscaldabili a regolazione elettrica. Sofisticato e prestigioso per il 24 Valvole, dal computer di bordo al sistema Hi-Fi a otto altoparlanti.

Modello	Benzina			Turbo Diesel	
	511 Plus	511 Plus Targa Verde	511 Plus Automatica	51 24	51 Plus
Calendata (cm³)	1998	1998	1998	2575	2088
Potenza max (CV/kW)	130	122	130	24	110
Velocità max (km/h)	205	199	197	235	192

**PEUGEOT 605**

605 Carré. Un servizio esclusivo di assistenza gratuita, in Italia e all'estero

PEUGEOT. COSTRUIAMO SUCCESSI.